

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e Il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins



Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo



Indici

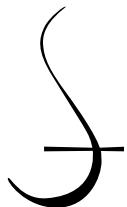
AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'*équipe* di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romanzo, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimetrita nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una ricognizione *ab initio*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

PREMESSA

emerse, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all'intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un'impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell'aspetto dell'autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l'autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamenete utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l'interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttando le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale direzione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censimento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permettere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro ambito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell'archivio e della biblioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO



La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informazioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell'intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l'avvio di questa iniziativa con la generosità e l'entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l'impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l'attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.

INTRODUZIONE

1. AUTOGRAMI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel “rapporto di scrittura” che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.¹ A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagnia di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,² per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,³ non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. IV. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Biblia. La biblioteca volgare*, I. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito www.rasta.unipv.it).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. X. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.⁴

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento più prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),⁵ o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto più funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discriminé di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto più alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi più noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Editioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini (www.sismelfirenze.it/lio).

5. Vd. qui avanti, *Guicciardini*, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

INTRODUZIONE

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Muzzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi àmbiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per così dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei piú importanti collezionisti di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende piú nitidi contorni e forme, così, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e cosí via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor piú l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente piú esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutritte e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarna della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose bembiane*, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.⁶ Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarne, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).

INTRODUZIONE

e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO



La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirolo; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno *«Di mano propria. Gli autografi dei letterati italiani (24-27 novembre 2008)* – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.¹

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scrittorie e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici».² Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serva a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra piú opportuno, quindi, rimanere a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.³ Qualche concetto, pure lì descritto, ha dato luogo a piú approfondite e analitiche discussioni. Cosí per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,⁴ con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana⁵ e le proiezioni verso piú ampie prospettive di un suo piú recente e chiarificatore saggio.⁶ In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.⁷ Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;⁸ ora la definizione è ripresa per indicare, piú in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793.⁹

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,¹⁰ come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovrapposta a questa distinzione, si incontra la terminologia propria della trattatistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storistiche di Casamassima,¹¹ oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui piú volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e Id., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manziana, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELO, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XV)*, a cura di G. ORTALLI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», XXV 2001, pp. 167-76. Si veda anche Id., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; Id., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, V 1964, pp. 525-78, e Id., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

da A.S. Osley e da Stanley Morison:¹² una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un piú recente lavoro di Petrucci.¹³ Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.¹⁴

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italica. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.¹⁵ Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre piú si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.¹⁶

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, xxiii 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», xiii 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.

15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles nominalistiche*. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (cosí già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», xxi 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,¹ vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

AVVERTENZE

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris

ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di seguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

Riproduzioni da microfilm

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

Riproduzioni da volumi

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. Tocco et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

FRANCESCO GUICCIARDINI

(Firenze 1483-1540)

La vasta produzione di Francesco Guicciardini, che si estende dalle lettere ai ricordi, dai discorsi ai trattati politici, dalle memorie di famiglia alle relazioni di viaggio e alle opere storiche, ci è pervenuta quasi interamente sotto forma manoscritta, in ampia parte autografa. Per espressa volontà dell'autore, infatti, nessuna delle sue opere fu data alle stampe finché egli fu in vita, e solo la *Storia d'Italia* fu concepita ed emendata in funzione della pubblicazione. Il fatto è che Guicciardini considerava la scrittura come «piacere e recreazione» (Guicciardini 2006: 17) o, più spesso ancora, come un'ermeneutica del reale, un modo per “fermare il punto”, in una sorta di soliloquio grafico che gli serví di volta in volta ad esprimersi sui dibattiti politici contemporanei, a riflettere sulle grandi questioni della vita, a prendere decisioni importanti nelle vicende personali, ad annotare notizie storiche, a ricordare, non senza una vena di nostalgia, gli anni della gioventú.

La conoscenza di questo autore è stata circoscritta per molto tempo alla *Storia d'Italia*, ai *Ricordi* (noti sotto il titolo di *Avvertimenti*) e a poche lettere, per lo più registrate in epistolari di più celebri scrittori o personaggi storici. Soltanto dalla seconda metà dell'Ottocento si è cominciato metodicamente a esplorare e pubblicare l'enorme quantità dei suoi testi politici, storici e autobiografici, ancora in gran parte conservati nell'Archivio della famiglia Guicciardini. In altre parole, solo nell'arco degli ultimi centocinquanta anni è cominciata ad emergere attraverso i testi – quasi un reperto archeologico miracolosamente conservato – la personalità complessa e l'opera multiforme del Guicciardini, del tutto ignote anche ai suoi contemporanei. Alla morte del Guicciardini, queste carte segrete furono disperse nelle mani degli eredi, per poi concentrarsi in quelle del fratello Girolamo e del figlio di questo, Agnolo, che intraprese la prima edizione della *Storia d'Italia*. La gelosa conservazione degli scritti da parte dell'autore non ha però impedito la migrazione di alcuni documenti presso librerie private fiorentine, sovente confluite nelle biblioteche pubbliche: è questo il caso dei numerosi autografi conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, tutti collocati nelle Carte Stroziane, come pure degli autografi contenuti nel fondo Magliabechiano della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Diversa e più avventurosa è stata invece la sorte delle lettere guicciardiniane. La ventennale riconoscizione, fatta da Pierre Jodogne nell'approntare l'edizione delle *Lettere* ancora in corso, ha permesso di reperire alcuni autografi e numerosi idiografi di mano del segretario con sottoscrizioni, correzioni e postille autografe, oggi conservati presso gli archivi di Imola, Mantova, Modena, Parma, Reggio Emilia o all'Archivio Segreto del Vaticano, sedi dei destinatari del Guicciardini lungo gli anni di attività politica. Altre lettere autografe, invece, sono finite sul mercato antiquario, per poi emergerne qualche volta, comparendo in lontane biblioteche, come gli Archives Générales du Royaume a Bruxelles o la Pierpont Morgan Library di New York. In alcuni casi, purtroppo, ci rimane solo qualche traccia del loro passaggio in vendite all'asta: è così per una lettera al duca di Milano da Piacenza, datata 14 ottobre 1526, segnalata nel Catalogue de vente Riva, Paris 1862, e della lettera ad Alfonso I duca di Ferrara, del 13 agosto 1533, segnalata nel 1836 nella collezione di Antonio Gandini a Modena, poi nel catalogo di vendita della Maison Charavay di Parigi, del 1883, e infine nel Catalogue des ventes en Italie di Jules Samson, del 1886. Molto più di recente, poi, una scheda del catalogo della Albin Schram Collection of Autographs, pubblicato da Christie's nel 2007, segnala una lettera guicciardiniana datata 12 dicembre 1526, la cui autografia non è però sicura. Ma la lacuna più spiacevole agli occhi dei guicciardinisti riguarda alcune lettere che sembrano definitivamente perdute, *ab antiquo*: si tratta di una trentina di missive, designate solitamente con il nome di *Lettere di principi*, pubblicate per la prima volta nel 1575 e mai ricomparse, al punto che i moderni editori devono considerare la stampa cinquecentina come testo di base, in assenza di originali.

Infine, ci piace evocare qui il caso di un autografo non lontano fisicamente, conosciuto da lungo tempo, eppure messo in luce e opportunamente studiato solo di recente. Si tratta del ms. BNCF, Magl. XXV 609, contenente i cosiddetti *Ricordi degli onorari* (Cavallar 1991): l'edizione e lo studio di questo documento – apparentemente un'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per essersi impegnato in cause giuridiche diverse – ha infatti gettato una nuova luce su un aspetto ancora ignorato della sua personalità. Il Guicciardini giurista che viene fuori da queste pagine affianca e completa l'immagine del figlio devoto, del padre di famiglia, dello storico, dell'uomo d'azione, del pensatore che le edizioni precedenti ci hanno restituito, quasi che lo sforzo dei filologi – tuttora in corso, giacché numerosi sono ancora gli inediti – possa portare alla ricostruzione ologrammatica dell'uomo *tout court*.

PAOLA MORENO

AUTOGRAFI*

1. Bruxelles, Archives Générales du Royaume, Collection Stassart d'autographes 2097. Carta unica. • Lettera a Luigi Guicciardini (20 maggio 1518). • GUICCIARDINI 1986-2007: III num. 647.
2. Città del Vaticano, ASV, Lettere di particolari 2, cc. 138-139. • Lettera con sottoscrizione e poscritto autografi a Gian Matteo Giberti (19 giugno 1526). • GUICCIARDINI 1986-2007: x num. 2672.
3. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 4606. • Appunti giuridici. • -
4. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini I. • Apografo della *Storia d'Italia*, con correzioni autografe. • GUICCIARDINI 1919; GUICCIARDINI 1929; GUICCIARDINI 1971; AFG: 56.
5. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini II B. • Autografo del libro I della *Storia d'Italia*. • AFG: 57.
6. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini III, cc. 1-78. • Apografo con correzioni autografe dei libri XVI-XVII della *Storia d'Italia*. • AFG: 57. • -
7. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini IV. • AFG: 57.
 - a) fasc. a: autografo del libro I della *Storia d'Italia*. (tav. 5)
 - b) fasc. b: apografo con correzioni e giunte autografe ai libri I-XV della *Storia d'Italia*.

* Alcune avvertenze per la consultazione di questo repertorio: 1) data l'abbondanza del materiale autografo guicciardiniano, le lettere originali trascritte dal segretario che comportano solo la sottoscrizione o indicazioni archivistiche autografe non sono state prese in considerazione. Quando, invece, compaia anche soltanto una correzione o un poscritto autografo, la missiva è stata inclusa nel presente elenco (con la precisazione: «originale del segretario con poscritto; correzione e sottoscrizione autografe»). Anche per altri testi apografi, la presenza di correzioni o postille di mano del Guicciardini è stata considerata sufficiente per l'inclusione del documento nella lista; 2) per facilitare il reperimento degli autografi nei manoscritti, quando le lettere non si succedono in ordine cronologico, si è preferito seguire quello della loro successione nel codice, con relativa indicazione dei numeri corrispondenti nelle edizioni maggiori del carteggio; 3) i destinatari e la datazione delle missive sono stati indicati quando i gruppi di lettere non eccedevano il numero di 5; 4) per l'indicazione delle edizioni di riferimento, si è scelto il criterio della sobrietà. Quando esiste, si segnala per ogni testo solo l'edizione filologicamente più affidabile (ad es., per le lettere viene segnalato solo il lavoro di P. Jodogne, che rinvia alle edizioni precedenti di ogni missiva, dal '500 ai nostri giorni; per le lettere non ancora pubblicate in quest'opera tuttora in corso, si è dato unicamente il riferimento di GUICCIARDINI 1943-1979). Per alcune grandi opere, come la *Storia d'Italia*, i *Ricordi* e il *Dialogo del Reggimento di Firenze*, invece, si è ritenuto opportuno indicare anche le edizioni più recenti, che si distinguono non tanto per nuove scelte eddetiche, quanto per la presenza di più ricchi apparati di commento; 5) per le carte dell'autore conservate nell'Archivio della famiglia Guicciardini, si è scelto di indicare dettagliatamente l'ubicazione dei singoli documenti quando questi siano stati oggetto di un'edizione, che viene debitamente segnalata. Se invece si tratta di frammenti o appunti sparsi e inediti, se ne dà un'indicazione sommaria, con rinvio alla descrizione dettagliata di AFG; 6) per i minutari autografi conservati nell'Archivio della famiglia Guicciardini, si è preferito rinviare genericamente ai volumi delle edizioni GUICCIARDINI 1943-1979 e GUICCIARDINI 1986-2007, senza indicare i numeri corrispondenti alle lettere, dato che entrambi gli editori hanno esplorato interamente le filze, segnalando all'interno di ogni volume l'ubicazione di ciascuna missiva.

8. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini V. • Apografo dei libri I-V della *Storia d'Italia*, con correzioni autografe. • AFG: 58.
9. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini VI. • Sbozzo dei libri I-II della *Storia d'Italia* (cc. 1r-99r: autografo; cc. 99v-112v: apografo con numerose correzioni autografe). • AFG: 58.
10. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini VII, cc. 1-1075. • Apografo della *Storia d'Italia*, con numerose correzioni e postille autografe. • GUICCIARDINI 1919; GUICCIARDINI 1929; AFG: 58; GUICCIARDINI 1971.
11. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini VIII. • Scritti politici e appunti storici. • Per una descrizione complessiva AFG: 58-60.
 - a) cc. I-II: lettera a Iacopo Guicciardini (20 dicembre 1521). • GUICCIARDINI 1986-2007: VI 1445.
 - b) cc. 1-107: *Dialogo del reggimento di Firenze*. • GUICCIARDINI 1932b: 295-301 (Proemio).
 - c) cc. 110-112: *In favore della lega proposta da Massimiliano alla Signoria di Venezia*. • GUICCIARDINI 1933: 69-73.
 - d) cc. 112-115: *Sullo stesso argomento. In contrario*. • GUICCIARDINI 1933: 74-79.
 - e) cc. 116-120: *Sulla proposta fatta ai Veneziani d'entrare nella lega contro i Francesi*. • GUICCIARDINI 1933: 120-27.
 - f) cc. 120v-124: *Sullo stesso argomento. In contrario per la opinione che prevalse*. • GUICCIARDINI 1933: 128-35.
 - g) cc. 125-137: *La decima scalata. Discorsi pro e contro*. • GUICCIARDINI 1932b: 196-206, 207-17.
 - h) cc. 138-143: *Sulla proposta di alleanza fatta da Carlo ai Veneziani*. • GUICCIARDINI 1933: 136-44.
 - i) cc. 143-148: *Sullo stesso argomento. In contrario*. • GUICCIARDINI 1933: 145-52.
 - j) cc. 148v-154: *Sulla proposta di alleanza fatta da Carlo V a Clemente VII*. • GUICCIARDINI 1933: 153-61.
 - k) cc. 155-163r: *Del modo di eleggere gli uffici nel Consiglio grande*. • GUICCIARDINI 1932b: 175-85; AFG: 59 (esordio).
 - l) cc. 163v-169: *Sullo stesso argomento. In contrario*. • GUICCIARDINI 1932b: 186-95.
 - m) cc. 170-171: *Sull'accordo fermato da Clemente VII con l'imperatore Carlo V*. • Opere inedite 1857-1867: I 375-78.
 - n) cc. 172-181: *Ragioni che consigliano a Clemente VII di accordarsi con Carlo V*. • GUICCIARDINI 1933: 162-77; AFG: 59 (esordio).
 - o) cc. 182-193: *Sullo stesso argomento. In contrario*. • GUICCIARDINI 1933: 178-97.
 - p) cc. 194-197: principio di un discorso a favore della liberazione di Francesco I.
 - q) cc. 198-212: *Consolatoria*. • GUICCIARDINI 1936: 165-90.
 - r) cc. 213-214: lettera a Niccolò Machiavelli (7 agosto 1525). • GUICCIARDINI 1986-2007: X num. 2491.
 - s) cc. 218-258: *Oratio accusatoria*. • GUICCIARDINI 1936: 193-245.
 - t) cc. 260-276: *Defensoria contra precedentem*. • GUICCIARDINI 1936: 249-81.
 - u) cc. 291-292: *Brevis notitia plurimum considerandorum*. • Opere inedite 1857-1867: X 404-6.
 - v) cc. 292v-293: frammento sull'uccisione di Buondelmonte Buondelmonti. • Opere inedite 1857-1867: X 346 sgg.; GUICCIARDINI 1945: 286-87.
 - w) cc. 293v-294: frammento sulle origini di Firenze. • Opere inedite 1857-1867: X 341 sgg.; GUICCIARDINI 1983: 277-79.
12. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini IX. • *Ricordi, Considerazioni sui 'Discorsi' di Machiavelli* e altri scritti. • AFG: 60-61.
 - a) cc. 2-23: redazione C dei *Ricordi*. • GUICCIARDINI 1933; GUICCIARDINI 1951; GUICCIARDINI 1970; GUICCIARDINI 1975; GUICCIARDINI 1994.
 - b) cc. 79-87: *Giustificazioni della politica di Clemente VII*. • GUICCIARDINI 1933: 198-211.
 - c) cc. 90-92: *Delle ragioni che consigliano la Signoria di Firenze ad accordarsi con Clemente VII*. • GUICCIARDINI 1933: 212-19.
 - d) cc. 111-121: prove di lettere, agli Otto di Guardia e Balía (12 dicembre 1529 e 2 marzo 1530). • Opere inedite 1857-1867: X 133-52.
 - e) cc. 127: discorso di D. Barbadori. • GUICCIARDINI 1983: 295-96.
 - f) cc. 130-186: *Considerazioni intorno ai 'Discorsi' del Machiavelli sulla Prima Deca di Tito Livio*. • GUICCIARDINI 1933: 3-66.
13. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini X. • Ricordi autobiografici e altri scritti. • AFG: 61-62.
 - a) cc. 2-12v e 28-29: *Ricordanze*. • GUICCIARDINI 1936: 53-78.
 - b) cc. 13-14r: scritto sulle finanze del Comune di Firenze. • Opere inedite 1857-1867: X 349-52.
 - c) cc. 14v-17: *Sulla discesa di Francesco I in Italia nel 1515*. • GUICCIARDINI 1933: 111-19.
 - d) cc. 18-21: *Del governo di Firenze dopo la restaurazione de' Medici del 1512*. • GUICCIARDINI 1932b: 260-66.

- e) cc. 30-37: *Del modo di assicurare lo stato alla casa de' Medici.* • GUICCIARDINI 1932b: 267-81.
- f) cc. 41-142: *Storia d'Italia*, sbozzi dei libri XVI-XVII.
- g) cc. 201-225: *Memorie di famiglia.* • GUICCIARDINI 1933: 3-50.

- 14. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XI. • Scritti storici. • AFG: 62.
 - a) fasc. a, cc. 1-173: autografo delle *Storie fiorentine.* • GUICCIARDINI 1968.
 - b) fasc. b, cc. 38 n.n.: apografo con titolo e postille autografe della *Descrizione d'Italia.* • Opere 1857-1867: 327-40.

- 15. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XII. • Scritti politici, ricordi, spogli, cifrario, parzialmente autografo. • AFG: 63-65.
 - a) cc. 1-8: *Diario del viaggio in Spagna.* • GUICCIARDINI 1932a; GUICCIARDINI 1936: 103-24. (tav. 2)
 - b) c. 11r-v: prima redazione del discorso *Se il Gran Capitano debba accettare la impresa di Italia.*
 - c) c. 14: redazione Q1 dei *Ricordi.* • GUICCIARDINI 1951.
 - d) cc. 55-64: spogli di lettere di diversi ai Dieci dal 1495 al 1496.
 - e) c. 74: righe di un minutario di Guicciardini.
 - f) cc. 149-178: raccolta di diari e ricordanze sulla storia di Firenze; copia dei *Ricordi* di Gino di Neri Capponi, con postilla autografa di Guicciardini.
 - g) c. 194: cifrario con Pietro Ardinghelli.
 - h) cc. 195-212: notizie degli avvenimenti del 1534-1535.
 - i) cc. 213-216: prima redazione di uno scritto sulla lega proposta da Carlo V al papa dopo la battaglia di Pavia, apografo, con giunte e correzioni autografe.
 - j) cc. 217-222: istruzione a Capino da Mantova, apografo, con giunte e correzioni autografe.
 - k) cc. 223-232: sbozzo di un'esortazione a Clemente VII all'alleanza con Francesco I, apografo, con giunte e correzioni autografe.
 - l) cc. 243-296: scritti sulla politica di Clemente VII dopo la battaglia di Pavia. • *Scritti inediti* 1940.

- 16. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XIII. • Frammenti di registri pubblici, minutari di membri della famiglia Guicciardini, discorsi per le *Cose fiorentine*, parzialmente autografo. • AFG: 65-68.
 - a) quad. 1, cc. 3-49v: minutario di 61 lettere. • GUICCIARDINI 1986-2007: II num. 191, 194-95, 200-4, 207-9, 211-15, 217, 220, 223, 225-27, 229, 231, 234, 236-39, 241-43, 245-53, 259, 261-68, 269 (parzialmente autografo), 270-82.
 - b) quad. 13: prime redazioni di discorsi da inserire nelle *Cose fiorentine.* • GUICCIARDINI 1983: 290-318.

- 17. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XIV. • Spogli di documenti storici, estratti savonaroliani. • AFG: 68-69.
 - a) quad. 1: spogli dal 1490 al 1502.
 - b) quad. 3: *Estratti savonaroliani.* • GUICCIARDINI 1936: 285-333. (tav. 3)

- 18. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XV. • Scritti e spogli di documenti. • AFG: 69-70.
 - a) quadd. 1, 3, 5, 7, 13, 14: spogli di documenti storici.
 - b) quadd. 2, 4, 6, 12: spogli di documenti storici, parzialmente autografi.
 - c) quad. 10
 - cc. 1-6r: *Sulle mutazioni seguite dopo la battaglia di Ravenna.* • GUICCIARDINI 1933: 89-103.
 - c. 7r: *A se stesso* • GUICCIARDINI 1936: 99.
 - cc. 7r e 9r: frammenti.
 - cc. 15r-29v: redazione B dei *Ricordi.* • GUICCIARDINI 1951.
 - d) quad. 11: redazione Q2 dei *Ricordi.* • GUICCIARDINI 1951.
 - c. 1r: prove di scrittura.
 - cc. 2r-3v: *Se il Gran Capitano debba accettare la impresa di Italia. Sullo stesso argomento, in contrario.* • GUICCIARDINI 1933: 104-6, 107-10.
 - cc. 4r-v e 8r: redazione Q2 dei *Ricordi.* • GUICCIARDINI 1951. (tav. 1)
 - cc. 5r-7v: *Delle condizioni d'Italia dopo la giornata di Ravenna.* • GUICCIARDINI 1933: 80-88.
 - cc. 9r-15v: *Relazione di Spagna.* • GUICCIARDINI 1936: 127-46.
 - cc. 18r-33v: *Del modo di ordinare il governo popolare (Discorso di Logogno).* • GUICCIARDINI 1932b: 218-59.
 - c. 34r-v: *Se sia lecito condurre el populo alle buone legge con la forza non potendo farsi altrimenti.* • GUICCIARDINI 1933: 229-31.

- cc. 35-37: *Se lo ammazzarsi da se medesimo per non perdere la libertà o per non vedere la propria patria in servitú proceda da grandezza d'animo o da virtú.* • GUICCIARDINI 1933: 232-38.
- 19. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XVI. • Spogli storici, capitoli di accordi. • AFG: 70-71.
 - a) quad. 1, 1bis, 2: autografi; 3 e 4: parzialmente autografi.
 - b) quad. 12: atti della causa agitata dai fuorusciti fiorentini contro il duca Alessandro, 1536. Titoli autografi.
 - c) quad. 13: copia con correzioni e giunte autografe di capitoli della lega di Bologna del 1533.
 - d) quad. 14: documenti e lettere su un accordo tra il governatore di Bologna (Guicciardini) e il duca di Ferrara.
- 20. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XVII. • Scritti storici. • AFG: 71-73.
 - a) quad. 1: cronaca pisana di Rimieri Sardo.
 - b) quad. 2: *Cronica del Froxarte*. Prima parte apografa, con correzioni autografe, seconda parte autografa. • GUICCIARDINI 1999.
 - c) quad. 3-4, 6: frammenti di cronache storiche.
 - d) quad. 5: convenzioni del governatore di Bologna con il duca di Ferrara.
 - e) quad. 7: istruzione a Iacopo de' Medici. Apografo, con correzioni autografe.
 - f) quad. 8: *Giustificazione della politica di Clemente VII*. Apografo, con correzioni autografe. • GUICCIARDINI 1933: 198-211.
 - g) quad. 9: *Del modo di riformare lo stato dopo la caduta della Repubblica, e di assicurarlo al duca Alessandro*. 1531. • *Opere inedite 1857-1867*: II (Discorso VII) 354-60.
 - h) quad. 10: *Del modo di riformare lo stato dopo la caduta della Repubblica, e di assicurarlo al duca Alessandro*. 1531. • *Opere inedite 1857-1867*: II (Discorso VIII) 361-67.
 - i) quad. 11: *Del modo di riformare lo stato dopo la caduta della Repubblica, e di assicurarlo al duca Alessandro*. 1531. • *Opere inedite 1857-1867*: II (Discorso IX) 368-77.
 - j) quad. 12: *Del modo di riformare lo stato dopo la caduta della Repubblica, e di assicurarlo al duca Alessandro*. 1531. • *Opere inedite 1857-1867*: II (Discorso X) 378-84.
 - k) quad. 13: *Summario del modo del governo venetiano*.
 - l) quadd. 14-23bis: estratti di vari autori e di fonti documentarie, parzialmente autografi.
 - m) quad. 24: spogli, parzialmente autografi.
 - n) quad. 25: spogli dal *De bello italicico*.
 - o) quadd. 26-28: note di fonti documentarie.
 - p) quad. 29: spogli di frasi di Tito Livio.
 - q) quad. 31: quesiti ortografici e spogli dalle *Prose della volgare lingua* di Pietro Bembo. • GUICCIARDINI 1929: v 335-37; TROVATO 1994: 274-82. (tav. 6)
- 21. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XVIII. • AFG: 73-75.
 - a) quadd. 1-9: autografo (ad eccezione delle cc. 37-39 e 380-381) delle *Cose fiorentine* e spogli documentari. • GUICCIARDINI 1983.
 - b) quad. 10: spogli parzialmente autografi di documenti storici.
- 22. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XX. • Minutari autografi, dal 26 febbraio 1512 all'8 marzo 1534. • AFG: 76-80.
 - a) voll. I 1-IV 4: lettere dal 26 febbraio 1512 al 25 luglio 1526. • GUICCIARDINI 1943-1979: VIII-X (dal 21 giugno al 25 luglio 1526); GUICCIARDINI 1986-2007: I-X (fino al 20 giugno 1526).
 - b) voll. V 1-3: lettere dal 3 febbraio 1527 al 13 maggio 1527. • GUICCIARDINI 1943-1979: XII-XIV.
 - c) vol. V 4: lettere dal 25 giugno 1531 all'8 marzo 1534. • GUICCIARDINI 1943-1979: XIV.
 - d) vol. VI 1: lettere dal 6 settembre al 9 ottobre 1526. • GUICCIARDINI 1943-1979: X.
 - e) vol. VI 2-4: lettere dal 27 luglio 1526 al 2 febbraio 1527. • GUICCIARDINI 1943-1979: IX-XII.
 - f) vol. VII 1-4: lettere dal 27 maggio 1517 al 5 giugno 1526. • GUICCIARDINI 1986-2007: I-X.
 - g) voll. VII 5: lettere dal 2 al 25 marzo 1527. • GUICCIARDINI 1943-1979: XII-XIII.
 - h) vol. VII 6: lettere dall'8 giugno al 1° luglio 1526. • GUICCIARDINI 1943-1979: VIII (dal 21 giugno al 1° luglio 1526); GUICCIARDINI 1986-2007: X (fino al 20 giugno 1526).
 - i) vol. VII 7: lettere dal 9 ottobre al 16 novembre 1526. • GUICCIARDINI 1943-1979: X.
- 23. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XXII. • Documenti sciolti e quaderni di minutari e copialettere. • AFG: 90-92.

- a) quad. I, num. 1-8: minutario, dal 6 settembre al 27 ottobre 1513. • GUICCIARDINI 1986-2007: I.
- b) quad. II, num. 9-40 e 42-43: minutario, dal 25 gennaio al 26 maggio 1517. • GUICCIARDINI 1986-2007: II.
- c) quad. IV, num. 53: lettera in copia con correzioni autografe, ad Alessandro de' Medici (Bologna, 29 luglio 1534).
- d) quad. IV, num. 177: lettera a Iacopo Guicciardini (25 ottobre 1522). • GUICCIARDINI 1986-2007: VII num. 1619.

- 24. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XXIV. • Scritti storici. • AFG: 96-99.
 - a) quad. I, num. 2: capitoli per il presidente della Romagna, 8 gennaio 1516. Annotazioni marginali autografe.
 - b) quad. I, num. 27: bando di Guicciardini sui delitti e le cause criminali della città di Forlì. Titoli dei capitoli autografi.
 - c) quad. I, num. 33: capitoli richiesti a Guicciardini sul governatore e sul bargello di Imola. Apografo, con rescritti autografi.

- 25. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XXVII. • *Dialogo del reggimento di Firenze*, apografo con correzioni autografe. • GUICCIARDINI 1932b: 3-172; AFG: 100.

- 26. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini, Accessioni I 9. • Lettera a destinatario sconosciuto (19 ottobre 1526). • CORTI 1978: 249.

- 27. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini, Legazioni e Commissarie I 83. • Lettera a Ranieri Guicciardini (19 novembre 1501). • GUICCIARDINI 1986-2007: I 6.

- 28. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini, Legazioni e Commissarie I 160. • Lettera con correzioni autografe, a Battista Guicciardini (Piacenza, 14 ottobre 1526).

- 29. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini, Nuove accessioni. • Lettera a Luigi Guicciardini (30 dicembre 1530). • GUICCIARDINI 1937.

- 30. Firenze, AGui, Libri di amministrazione generale XI, cc. 160v-167v. • *Ricordanze*. • GUICCIARDINI 1930; GUICCIARDINI 1936: 79-98.

- 31. Firenze, ASFi, Archivi della Repubblica. Signori, Dieci di Balía, Otto di Pratica, Carteggi, Missive originali, filza 10, cc. 47 e 52, 55 e 64, 92-93, 96, 104-105, 110 e 116. • 6 lettere (1-28 settembre 1521). • GUICCIARDINI 1986-2007: VI num. 1387, 1393, 1414, 1416, 1422, 1427.

- 32. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 59, num. 346-49. • 4 lettere a Luigi Guicciardini (30 ottobre, 15 e 26 novembre 1530; 15 marzo 1531). • GUICCIARDINI 1943-1979: XVII num. 230-33.

- 33. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 60, num. 119. • Lettera a Luigi Guicciardini (31 luglio 1537). • GUICCIARDINI 1943-1979: XVII num. 273.

- 34. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 61, num. 51, 98, 100. • 3 lettere a Luigi Guicciardini (20 novembre 1539 e 2 lettere il 1° gennaio 1535). • GUICCIARDINI 1943-1979: XVII num. 284, 246, 245.

- 35. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 62, num. 43. • Lettera a Luigi Guicciardini (8 novembre 1539). • GUICCIARDINI 1943-1979: XVII num. 283.

- 36. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 129. • Lettere.
 - a) cc. 3-26, 62. • 26 lettere. • GUICCIARDINI 1986-2007: I num. 11, 13-18, 23, 25, 27, 35, 37, 51, 59, 61, 71, 74, 85, 89, 100, 102, 110, 112, 122, 125, 101.
 - b) cc. 27-61, 63-89, 92, 97-99. • 61 lettere. • GUICCIARDINI 1986-2007: II num. 150, 163, 154-62, 164, 166-88, 192, 196, 216, 221, 230, 232, 235, 240, 260, 288, 313, 321, 323, 329, 340, 343, 344, 351, 356, 359, 361, 375, 378, 385, 414, 420.
 - c) cc. 90 e 107, 91. • 2 lettere a Luigi Guicciardini (9 novembre 1517 e 17 gennaio 1518). • GUICCIARDINI 1986-2007: III num. 532, 569.
 - d) cc. 98, 105-108. • 5 lettere a Luigi Guicciardini (12 aprile 1519; 19 aprile 1520; 3, 10 e 14 maggio 1520). • GUICCIARDINI 1986-2007: IV num. 793, 984, 987-89.
 - e) cc. 103, 104, 109-119. • 13 lettere. • GUICCIARDINI 1986-2007: V num. 1175, 1186, 1099, 1105, 1107-8, 1114, 1242, 1194, 1199, 1212, 1224, 1253.

- f) cc. 134, 138 e 148, 139, 140 e 147, 144, 149. • 6 lettere. • GUICCIARDINI 1986-2007: x num. 2580, 2587, 2591, 2595, 2605, 2610.
- g) cc. 164, 165, 168-170, 176, 175, 177, 179-181, 185-193, 203, 205, 206, 207, 216, 217, 220-221, 229. • 23 lettere autografe; 4 lettere con poscritti autografi. • GUICCIARDINI 1943-1979: xvii num. 148, 150, 152, 214-25, 227-29, 249, 251, 252, 255-57, 263, 265, 267.
37. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 130, c. 88. • Lettera con correzioni autografe, a Paolo III (20 ottobre 1534). • GUICCIARDINI 1943-1979: xvii num. 242.
38. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 136. • 3 lettere autografe; 1 lettera con poscritto autografo a Roberto Pucci (28 aprile 1537; 16 gennaio 1535; 19 maggio 1537; 2 febbraio 1538: cc. 188 e 193, 189, 190, 202-203); discorso in volgare e in latino a Leone X e a Francesco I (cc. 205-206). • GUICCIARDINI 1943-1979: xvii num. 260, 248, 261, 276. (tav. 4)
39. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 339, c. 288. • Lettera a Roberto Pucci (14 aprile 1537). • GUICCIARDINI 1943-1979: xvii num. 259.
40. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 360. • cc. 10-18: copia e trasunti dei verbali del processo a Bernardo del Nero (agosto 1497); cc. 20-21v: *Elogio di Lorenzo de' Medici*. • BENOIST 1862: 398-402; GUICCIARDINI 1933: 223-28.
41. Firenze, ASFi, Carte Stroziane II 148, cc. 49-50, 59-60, 61. • Trattato fra Clemente VII e Francesco I per il matrimonio di Caterina de' Medici e Enrico d'Orléans. Correzioni e annotazioni autografe.
42. Firenze, ASFi, Carte Stroziane III 41, cc. 206-211v. • Annotazioni marginali e interlineari autografe a un consiglio giuridico di Antonio Strozzi.
43. Firenze, ASFi, Carte Stroziane III 134, c. 128. • Lettera a Giovanni Strozzi (8 agosto 1518). • GUICCIARDINI 1986-2007: iii num. 686.
44. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 110, num. 19-20. • Lettera e decifrato, a Lorenzo de' Medici (27 ottobre 1513). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 149.
45. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 116, cc. 511, 515. • 2 lettere a Lorenzo de' Medici (20 e 21 novembre 1514). • GUICCIARDINI 1986-2007: ii num. 152, 153.
46. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 137, num. 619. • Duplicato autografo di lettera a Lorenzo de' Medici (27 ottobre 1513). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 149.
47. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 145, num. 184. • Lettera a Goro Gheri (5 maggio 1519). • GUICCIARDINI 1986-2007: iv num. 804.
48. Firenze, ASFi, Repubblica, Dieci di Balía, Responsive, num. 115, cc. 42, 146, 148, 267-268, 417-418, 421. • 5 lettere: ai Dieci di Balía (6 e 23 aprile, 12 e 29 maggio 1513), a Luigi Guicciardini (24 aprile 1513). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 106, 109, 110, 113, 117.
49. Firenze, ASFi, Repubblica, Dieci di Balía, Responsive, num. 116, cc. 55-59, 109, 136-141, 180-181, 335, 338-341. • 5 lettere ai Dieci di Balía (11, 17, 21 giugno, 29 giugno-3 luglio, 27 luglio 1513). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 119, 121, 123, 126, 129.
50. Firenze, ASFi, Repubblica, Dieci di Balía, Responsive, num. 117, cc. 15-17, 66-67, 151-153, 228-230. • 4 lettere ai Dieci di Balía (4 e 19 agosto, 6-13 e 18 settembre 1513). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 133, 137, 139, 142.
51. Firenze, ASFi, Repubblica, Dieci di Balía, Responsive, num. 118, cc. 47-48, 181-188. • 2 lettere ai Dieci di Balía (8 e 27 ottobre 1513). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 145, 148.
52. Firenze, ASFi, Signori, Responsive originali, 43, cc. 110 e 293. • 2 lettere a Nicolò Capponi (3 settembre 1527 e 13 giugno 1528). • RIDOLFI 1982: 393-94 e 398-99.
53. Firenze, Biblioteca Moreniana, Autografi Frullani 934 281. • Lettera a Luigi Guicciardini (3 luglio 1537). • Inedita.
54. Firenze, BMar, B III 66, c. 28. • Lettera a Costanza Guicciardini (6 agosto 1526). • RIDOLFI 1982: 388.
55. Firenze, BML, Archivio Buonarroti 29 111. • Lettera a Gismondo di Lodovico Buonarroti (15 maggio 1515). • GUICCIARDINI 1986-2007: ii num. 165.

56. Firenze, BML, Mediceo Palatino Laurenziano CLXVI. • Apografo della *Storia d'Italia*, con correzioni autografe. • GUICCIARDINI 1919; GUICCIARDINI 1929; GUICCIARDINI 1971.
57. Firenze, BNCF, Autografi Gonnelli 15 1, 30, 31, 32. • 3 lettere a Lorenzo de' Medici (13 marzo 1517) e a Goro Gheri (14 e 27 marzo 1517). • GUICCIARDINI 1986-2007: ii num. 339, 341, 342.
58. Firenze, BNCF, Banco Rari 67, cc. 8, 74-75, 79, 99, 105-106, 109, 131-132, 135-136, 138, 142-143, 187-188, 244, 255, 259, 271, 272, 285, 297, 301, 317, 322, 326, 329, 339-340, 346, 350-351, 354, 357-359, 365, 379, 399, 403, 408, 417, 419, 440, 448, 455. • 21 lettere autografe; 21 lettere con poscritto autografo. • GUICCIARDINI 1943-1979: xv num. 10, xvi num. 6, 36, 38, 47, 50, 52, 56, 58, 59, 69, 98, 126, 131, 134, 139, 141, 147, 151, 153, 64, 156, 71, 157, 160-61, 199, 163-65, 167-68, 173, 172, 176, 186, 190, 196-97, 208, 210.
59. Firenze, BNCF, Banco Rari 68, cc. 5, 8, 10-11, 15-16, 19-22, 24-26, 30-31, 33-34, 36-73, 77, 78, 80-81, 87, 88, 91-92, 95, 96-97, 99, 100-102, 148, 150, 156, 160, 164-165, 168, 181, 189, 204, 222, 226, 242-244, 256-257, 325, 367. • 48 lettere autografe; 7 lettere con poscritto autografo. • GUICCIARDINI 1943-1979: xv num. 32, 2-9, 11, 13-31, 43, 34, 35-37, 33, 38-40, 42, 44, 56, 58, 60, 62, 66, 65, 74, 92, 103, 105, 111, 118, 149, 170.
60. Firenze, BNCF, Banco Rari 348, inserto 59, 1-23, cc. 1r-10v. • 24 lettere. • GUICCIARDINI 1986-2007: ii num. 307, 309-12, 314-19, 322, 324-28, 331-34, 336-38.
61. Firenze, BNCF, Carte Machiavelli V, cc. 290, 293. • 2 lettere a Niccolò Machiavelli (18 maggio 1521). • GUICCIARDINI 1986-2007: v num. 1217, 1216.
62. Firenze, BNCF, II II 374. • Consulti giuridici.
63. Firenze, BNCF, II II 375. • Consulti giuridici.
64. Firenze, BNCF, II II 378. • Consulti giuridici.
65. Firenze, BNCF, Magl. VII 1039, cc. 2, 16, 24, 26, 30. • 5 lettere a Alessio Lapaccini (autunno 1499 e 10 maggio 1500). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 2, 3, 1, 4, 5.
66. Firenze, BNCF, Magl. VIII 1493, cc. 476r-481v, 482r-492r. • *Relazione della difesa di Parma; Instructione delle cose di Romagna*. • *Opere inedite* 1857-1867: 393-420; GUICCIARDINI 1936: 149-61.
67. Firenze, BNCF, Magl. XXV 609, cc. 1r-29v. • *Ricordi degli onorari*. • CAVALLAR 1991: 306-73.
68. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi sec. XII-XVIII, 28, *Guicciardini Francesco*. • Poscritto autografo, datato 6 marzo 1532, di un documento attestante il matrimonio di Laudomina Guicciardini con Pandolfo Pucci.
69. Imola, ACo, Lettere de' Superiori dal 1500 al 1529, c. 64. • Lettera con sottoscrizione e poscritto autografo al Gonfaloniere e ai Conservatori di Imola (28 luglio 1524). • GUICCIARDINI 1986-2007: ix num. 2275.
70. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga E XXXII 3, 1291, cc. 290-291, 597-598. • 2 lettere con sottoscrizioni e poscritto autografi a Giovanni Borromei (19 ottobre 1520) e a Federico II Gonzaga (17 marzo 1524). • GUICCIARDINI 1986-2007: v num. 1090; ix num. 2229.
71. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga E XLI 3, 1370, *ad datam*. • 3 lettere con sottoscrizioni e poscritto autografi, lettera con sottoscrizione e correzioni autografe a Goro Gheri (9 aprile 1522), a Federico II Gonzaga (18 aprile 1522) e a Isabella d'Este (6 settembre 1522). • GUICCIARDINI 1986-2007: vii num. 1526, 1532, 1599.
72. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga E XLI 3, 1373, *ad datam*. • Lettera con sottoscrizione e correzioni autografe a Bernardino Castellaro (Parma, 20 novembre 1526). • Inedita.
73. Modena, Archivio Comunale, Ex Actis, n. 5. • Lettera con sottoscrizione e frase finale autografa ai Conservatori di Modena (16 luglio 1517). • GUICCIARDINI 1986-2007: iii num. 456.
74. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 30. • 2 lettere con sottoscrizioni e poscritto autografo a Rinaldo Garimberto (Bologna, 12 settembre 1533) e ai Conservatori di Modena (17 luglio 1521). • GUICCIARDINI 1986-2007: vi num. 1304; la seconda lettera è inedita.
75. New York, MorL, MA 1346 120. • Lettera ai Dieci di Balía (21 settembre 1513). • GUICCIARDINI 1986-2007: i num. 143.

76. New York, MorL, MA 1346 121. • Lettera a Lorenzo de' Medici (13 ottobre 1514). • GUICCIARDINI 1986-2007: II num. 151.
77. Parma, ASPr, Epistolario scelto 10, *Guicciardini*, cc. n.n. • 2 lettere a Bernardo Rossi (10 agosto e 2 ottobre 1521). • GUICCIARDINI 1986-2007: VI num. 1352, 1431.
78. Reggio Emilia, ASRe, Carteggio degli Anziani 1523, cc. n.n. • 2 lettere con sottoscrizione e poscritto autografi ai Deputati dell'abbondanza di Reggio (16 marzo 1523) e a Gianfilippo Fontana (28 settembre 1523). • GUICCIARDINI 1986-2007: VII num. 1756; VIII num. 1981.
79. Reggio Emilia, ASRe, Carteggio di Reggimento 1523, cc. n.n. • 2 lettere alle Comunità della montagna di Reggio (24 luglio 1523) e agli Uomini di Casalnuovo, Carpineti e Minozzo (21 luglio 1523). • GUICCIARDINI 1986-2007: VIII num. 1852, 1853.
80. Reggio Emilia, ASRe, Monastero dei SS. Pietro e Prospero 19 (carte attinenti alla famiglia Malaguzzi, 1466-1657), num. 11, 24. • 2 lettere con poscritto e sottoscrizioni autografe ad Alessandro Malaguzzi (4 febbraio e 1º marzo 1521). • GUICCIARDINI 1986-2007: V num. 1148, 1173.

BIBLIOGRAFIA

AFG = *L'Archivio della Famiglia Guicciardini*, a cura di Roberto Ridolfi, Firenze, Olschki, 1935.

BENOIST 1862 = Eugène B., *Guichardin historien et homme d'état italien au XVI^e siècle. Étude sur sa vie et ses œuvres accompagnée de lettres et de documents inédits*, Marseille, Librairie générale.

CAVALLAR 1991 = Osvaldo C., *Francesco Guicciardini giurista. I ricordi degli onorari*, Milano, Giuffrè.

CORTI 1978 = Gino C., *Lettere di Francesco Guicciardini mancanti nei Carteggi editi nelle Fonti per la Storia d'Italia*, in «La Biblio filia», LXXX, pp. 249-50.

GUICCIARDINI 1919 = F. GUICCIARDINI, *La Storia d'Italia sugli originali manoscritti*, a cura di Alessandro Gherardi, Firenze, Sansoni, 4 voll.

GUICCIARDINI 1929 = Id., *Storia d'Italia*, a cura di Costantino Panigada, Bari, Laterza, 5 voll.

GUICCIARDINI 1930 = Id., *Ricordanze inedite*, a cura di Piero Guicciardini, Firenze, Le Monnier.

GUICCIARDINI 1932a = Id., *Diario del viaggio in Spagna*, a cura di Piero Guicciardini, Firenze, Le Monnier.

GUICCIARDINI 1932b = Id., *Dialogo e Discorsi del reggimento di Firenze*, a cura di Roberto Palmarocchi, Bari, Laterza.

GUICCIARDINI 1933 = Id., *Scritti politici e ricordi*, a cura di Roberto Palmarocchi, Bari, Laterza.

GUICCIARDINI 1936 = Id., *Scritti autobiografici e rari*, a cura di Roberto Palmarocchi, Bari, Laterza.

GUICCIARDINI 1937 = Piero G., *Una lettera inedita di Francesco Guicciardini*, in «La Biblio filia», XXXIX, pp. 204-7.

GUICCIARDINI 1943-1979 = Id., *Carteggi*, a cura di Pier Giorgio Ricci, Roma, Ist. storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 15 voll. (III-XVII).

GUICCIARDINI 1951 = Id., *Ricordi*, a cura di Raffaele Spongano, Firenze, Sansoni.

GUICCIARDINI 1968 = Id., *Storie fiorentine. Dal 1378 al 1509*, a cura di Roberto Palmarocchi, Bari, Laterza.

GUICCIARDINI 1970 = Id., *Storie fiorentine. Dialogo del Reggimento di Firenze. Ricordi ed altri scritti*, a cura di Emanuela Lugnani Scarano, Torino, UTET.

GUICCIARDINI 1971 = Id., *Storia d'Italia*, a cura di Silvana Seidel Menchi, Torino, Einaudi, 3 voll.

GUICCIARDINI 1975 = Id., *Ricordi*, a cura di Emilio Pasquini, Milano, Garzanti.

GUICCIARDINI 1983 = Id., *Le Cose fiorentine*, ora per la prima volta pubblicate da Roberto Ridolfi, Firenze, Olschki (rist. an. dell'ed. Firenze, Giuntina, 1945).

GUICCIARDINI 1986-2007 = Id., *Le lettere*, a cura di Pierre Jodogne, Roma, Ist. storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 10 voll.

GUICCIARDINI 1994 = Id., *Ricordi*, a cura di Giorgio Masi, Milano, Mursia.

GUICCIARDINI 1999 = Id., *Compendio della Cronaca di Froissart*, a cura di Paola Moreno, Bologna, Commissione per i testi di lingua.

GUICCIARDINI 2006 = Id., *Dialogo del Reggimento di Firenze*, a cura di Gian Mario Anselmi e Carlo Varotti, Torino, Bollati Boringhieri.

Lettere di principi 1575 = *Lettere di principi, le quali o si scrivono da principi, o a principi, o ragionan di principi*, I, I, Venezia, Ziletti.

Opere inedite 1857-1867 = *Opere inedite di Francesco Guicciardini*, illustrate da Giuseppe Canestrini e pubblicate per cura dei conti Piero e Luigi Guicciardini, Firenze, Barbera, Bianchi e comp., poi presso M. Cellini, 10 voll.

RIDOLFI 1980 = Roberto R., *Vita di Francesco Guicciardini*, Milano, Rusconi.

Scritti inediti 1940 = *Scritti inediti di Francesco Guicciardini sopra la politica di Clemente VII dopo la battaglia di Pavia*, a cura di Piero Guicciardini, Firenze, Olschki.

TROVATO 1994 = Paolo T., *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento*, Bologna, Il Mulino.

NOTA SULLA SCRITTURA

La personalissima e ostica scrittura di F. G. non annovera tra i suoi obiettivi primari quello della leggibilità grafica. Minuta di modulo e velocissima, essa sembra rinnovare, dopo secoli di silenzio, la naturale tendenza alla deformazione dei tratti che era stata propria delle più ardite grafie corsive già d'epoca classica e poi altomedievale. Ma ora non si tratta più di fatti di sistema, bensì della sottomissione dei principi ordinatori del modello (inevitabilmente italico), all'autonomia del soggetto, capace di elaborare e trasformare le lettere seguendo le inclinazioni della propria mano e le contingenze del momento. Se qualche differenza può cogliersi tra i vari esempi qui riprodotti, questa sarà da imputare al semplice distendersi dei tratti, non più serrati e confitti gli uni sugli altri, nel cosciente sforzo di una resa posata della scrittura (così le tavv. 1 e 2), a volte indirizzato a consentire agli eventuali lettori di dipanare il fitto intrico delle sue pagine. Negli appunti più trascurati si associano ai profili sopra detti una minore diligenza nell'allineamento delle righe (spesso oblique) e nell'alternarsi di moduli tra lettera e lettera (si hanno corpi piccoli con asta slanciate, lettere che dovrebbero superare in altezza le altre mentre vi si appaiano). Ma l'attributo più saliente resta la corsività, con l'elevatissimo numero di legamenti e spesso di nessi che ne deriva. Basti qualche casuale esempio (*hereditatem violenter e ad po(n)tificatu(m) mirabilis*, 4 rr. 2 e 8; *No(n) admette el Be(m)bo tre co(n)sona(n)ti i(n)sieme*, 6 r. 22) per dimostrare come le lettere subiscano tante e tanto gravi trasformazioni da renderle spesso di ardua identificazione. Riconoscere a G. uno stile personale e libero non significa attribuirgli un'esecuzione disordinata; al contrario, nella sua scrittura è possibile riconoscere una metodica coerenza il che consente, infine, di venirne a capo con una trascrizione. Tra i connotati originali occorre menzionare il peculiare legamento *et composto* in due tempi e tre tratti: si parte dalla curva inferiore terminata con una levata di penna verso destra, quindi viene scritto il tratto curvo superiore (sicché ne verrebbe una *e* con disegno di *epsilon*) che però piega in perpendicolare verso il basso; la *e*, che quando libera è spesso di fattezze italiche con occhiello ridotto a un semplice colpo di penna curvilineo, mentre negli altri casi è attuata in un tempo solo con moto sinistrogiro (*Fate q(u)actro cose*, 3 r. 2: in ordine primo e secondo tipo); la *d* in due tratti con l'asta ondulata spesso non conclusa sul rigo (*a di 29 di e dichiarazione*, 2 rr. 1 e 14); l'*h*, nella forma semplificata con asta verticale ridotta, sovente trasformata in una semplice linea ondulata (*riccha che*, 3 r. 4); la *z* in origine simile a *z*, ma interpretata in modo particolare (*mezi*, 2 r. 3); la *s* geminata con la prima lunga e la seconda corta; la *D* maiuscola in un solo tempo con vistoso ritorno in alto verso destra della penna (*Dio*, 3 r. 12, frequente anche nella tav. 6). Nei fogli meno corsivi, traspare con più chiarezza il modello italico, ma pure qui la scrittura mantiene la fisionomia sua distintiva (fra tutte spiccano per sobrietà e respiro le pagine della Redazione Q2 dei *Ricordi*, tav. 1). Quali segni di punteggiatura il G. utilizza, com'era d'uso normale nel XV secolo, i due punti per la pausa breve (solo raramente fa uso della sbarra diagonale), il punto seguito, a capo, da lettera maiuscola sporgente alla fine del periodo, dalla doppia sbarra che include la *o* disgiuntiva. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XV, quad. 11, c. 4r. Pagina d'esordio della redazione Q2 dei *Ricordi*, recante la famosa frase «Benché lo otio non faccia ghiribizi, pure e ghiribizi non si fanno sanza otio». La data è puntualmente indicata nel margine superiore della pagina: «L'anno 1512 trova(n)domni imb(asciato)re i(n) Spagna».
2. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XII, c. 1r (ex 179). Pagina iniziale del *Diario del viaggio in Spagna*, dove si nota il carattere piuttosto trasandato della scrittura, su pagine vergate, appunto, durante il viaggio. La data «29 gennaio 1511», da intendersi, *more fiorentino*, «1512», è il *terminus a quo* della redazione.
3. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XIV, quad. 3, c. 1r. Pagina iniziale degli appunti sulle profezie di Girolamo Savonarola, generalmente designati con il titolo di *Estratti savonaroliani*. Furono trascritti nel 1528, come dimostrato da Roberto Ridolfi.
4. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 136, c. 206r. Pagina finale del *Discorso a Leone X e a Francesco I*, con versi del *Triumphus mortis* di Petrarca. Per molto tempo si è creduto che si trattasse di versi scritti dal Guicciardini.
5. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini IV, fasc. a, c. 1r. Diverse prove, molto tormentate, del celebre incipit della *Storia d'Italia*: «Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia [...]. Queste prove risalirebbero all'autunno del 1538.
6. Firenze, AGUi, Carte di Francesco Guicciardini XVII, quad. 31, c. 388r. Pagina degli spogli dalle *Prose della volgar lingua* di Bembo e quesiti ortografici, su cui Guicciardini si interrogava durante la redazione della *Storia d'Italia*.

L'anno 1512 tornando per le Spagna.

B nello otio non faccia gloriosi: pure e gloriosi di non s'ha no frega obo.

Q uelli cittadini et appossono reputazione nella citta pure et non li credono et non disfano di usurpatore: ma collo ingegno et di essere tutti buoni et prudenti et fare fela buona opera poi pur sono laudabili et usci alla citta: et dio volfisi et le regi fussero per le di questa ambizione.

C hi non e buono cittadino universita non puo essere lungamente tenuto buono: po di un solo parere si dobbi ragionare prima di agire.

G li buoni sono rialmente inclinati al bene: et pochi anfi forse nessuno si troverebbe facessi male dove non presupponesse suo utile et piacere: e vero et usato molte occasione di comodita et tirano gli buoni al male: si passano facilmente dalla inclinazione male: ago fo e ritenerli in su quella furonato lo prone et la briglia eret el primo et la pena: egli quia do non si usano in una regi rarsissimi cittadini di quella furon uno buoni et noi su' usciamo in fiorito tutto dela experientia.

G randi affari et bisogni sono in uno vivere popolare: et nondimeno e facili e buoni cittadini lo apprezzano per nostro male.

P uoi condannare et di e farlo credono et non buono: perch' etendo credo el mondo non ha robes buone fusi buono cittadino.

Q uella generosita e poca a jopoli si brava e rarsissima voler in uno cittadino universitario: et perio non e da condannare et la pia del giudicio e del fatto.

A mano e popoli uno cittadino et facci giustitia: uno savio portano per ricchezza d'amo re.

P o i bisogni facili sono animosi: perch' la animosita sia conueniente alla superiorita: ma po uno savio conoscendo et jocoli tempi et sono pochi et credendo et negli habbino segnata la vita di no' gli primi: sono quanto e ragionevole: et adiutorio uno faccio et camento el non essere animoso: anfi non e ragionevole: facio quello e credendo et jocoli lo fiora perci et non man tanio.

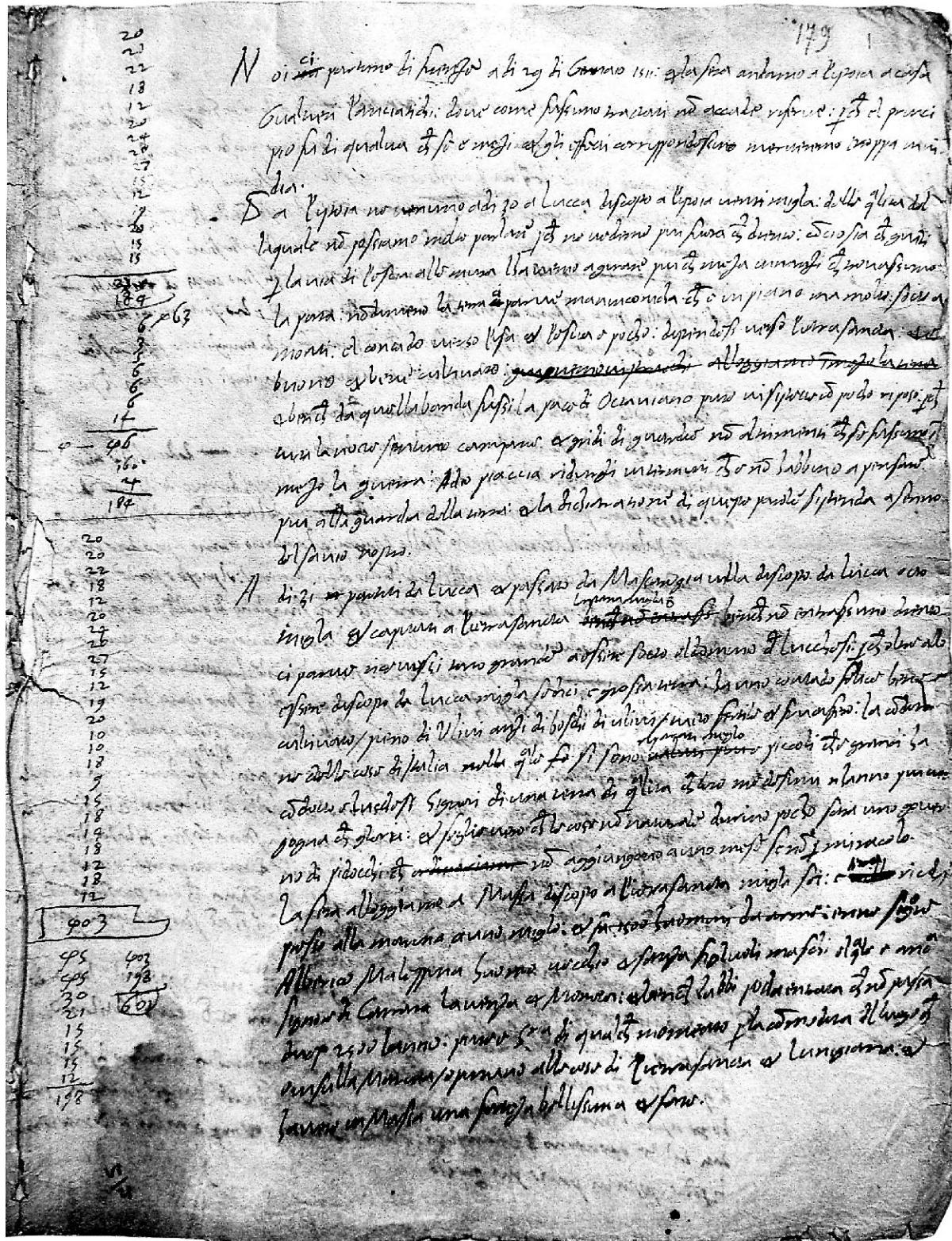
S i ob et facili sono animosi: li obi sono et amarissimi et incalzatori: et per si pio dol et giri animoso et facili: ma non già ogni facio et animoso.

O do quanto pur sono le ragioni et mostrano et la Regia et libri libere a venire mino: et quelle et fudono et la libbli acquisirano molto tempo.

L e Regie si trouano sempre infelici: et casi occupati sono scritti infelice defensione: A ssi pure uno et habbi buono giudicio di libbli buono et giro et nolo pur et et noso.

N e contrario alla ofcia del vivere popolare et uno Cittadino habbi più reputazione et uno altro: pure et la poeta la amore et sonetum universale: et sia et faculta del popolo le unigente a sua posta: anfi sanja simili pugniamale durante le regi et buono et la citta non feli fuochi da fiorito universale buone questa parte.

1. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XV, quad. 11, c. 4r.



2. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XII, c. 1r (ex 179).

X 12 January 1494.

Fare quel che è vero al nostro e del nostro Signore domine
uno in quel universale gno la riforma et fa fare q[uo]d p[ro]p[ter]
fara per gloriosa et per ricca et onis. et fa buoni fatti gno
Ho. dei buoni fatti sua riforma Vfa et p[ro]p[ter] fiera d'averlo q[uo]d
et u[er]o d'aver egli q[uo]d governare el modo et farranno a uiuere
et d'averli fatti a loro ma la cosa Tardissima no lo ueramente
e solo deca: Et per questo et fa un re farsi q[uo]d ho dico so
muri uoglio a doni a luci et perdere la q[uo]d farsi pi farsi li
la volta d'ho et d'averlo la uera defensione et le ueritudo
non.

A ndai p w d kew de facer ale placas nro co mo dñs q pagos q
serow q m lauris q adone mala fumare.

Fürne so hafte Tagese die faren alle come a Hengfahre et bi
bi hie ehemalig ist Banne Rida come zothi hengfahre.

19 January

Io sono ora quello lo faccio per me e non per loro e non vorrei che questo
fatto gli venisse a conoscenza di noi o del popolo della nostra: e se una guida
avrà a farcelo venire di conoscere questo fatto: ma io vorrei che
a dirlo da dove avrà saputo: e prima dunque gli cosa a Bologna come
ci vediamo: dopo nello Stato di Bologna a pochi chilometri a Sud di Bologna 2/3 km.
che un po' dopo: nonna albergo come era la fabbrica: Cosa adatta per que
- Carlo di monsignor... preparare per i suoi padroni di fuggire per la nostra speranza di essere riconosciuti
in questa sua amministrazione nel governo e dei suoi generi: e si dice che
questa sua amministrazione appena dopo la fuga di Bologna sarebbe accaduta
Non so per la struttura della sua casa quale fosse.

3. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XIV, quad. 3, c. 1r.

4. Firenze, ASFi, Carte Stroziane I 136, c. 206r.

A. Le spesse variazioni della fortuna e i vantaggi comuni costituiscono l'elemento decisivo la potenza eccedente.
B. pietra di atrocissimi accidenti essendo stata italica assai probabilmente sacra a tanti dei
C. ma sara anche cognizione pietra di estrema fruibilità ed utilità per sé

P recipuit sit sec modo

et misero proposito nell'anno
1610 del liberato di scrivere le cose accadute alla mondanità
sua in Italia, dappoi et l'anno de' Fraproti tolote da' nostri B.
cigi modestissimi di que' delle alpi conincorono co' grandissimo piacere
mentre a giurbandi mattina certamente per la varietà del loro
grandore hoc di finita ^{loro} accidente molto memorabile: et da generale
negli animi de' posti grandissima admiratione quæda fonderanno
et in così brivida spuma di tempestivo succeduto tanta mutatio
ne d'ogni' depositata l'antica stabilità tanto pregi' et onore
che poca ha nata le calamità ip' le quali s'ègare gli uomini
sora l'irraggiata di furore sora la fiera et le zelantezze degli altri suoi
mortali nemici e chascuno sarà facile prontissimamente
a cogliersi i documenti della somma instabilità alle quali siano
fatto poste le cose humane. Et mentre per quanto siano prouissime
et in dett' oratione et fisco a se stessi ma sempre et per ogni consigli male men-
tito de' Príncipi quando facendo solamente riparo agli occisi, pur
in errorio per la cognitio prestante non considerando la potest della
sua vita et morte et di subiti fine unico a deinde fuisse
d'utriusque si fanno per perdere per troppo abuso
ne' curiosi di nuove notizie. Ma le calamità di Italia accio
apparisca sotto quale fissa' lo stato di quegli tempi et tiscono le ca-
zioni delle quali s'ebbero origine et che mai conincorono co' tanto mag-
giore dolore et furore negl'animi degli uomini quanto le cose un
iversalmente allora più liete et più felice yet manifeste cosa
et in primis molti secoli: anni de' poi et lo Imperio Romano
indubbiamente per cagione della mutazione degl'interiori

C'è ancora tanta felicità alla quale tranquillità conduce
il quale nelle cose di Stato varia legge; ma tra le altre cose y costitimento di leggi
Trovato a grado di credere tanto nò volgendo alla fiducia d'una virtù di Lorenzo de-
principio egli dico credere la virtù del quale non n'è cognita altrui
rapresen-za e possa già dunque esistere e ragionare
no si raggiungono F'aturo molto invec le tute deputate gradi d'odio felinassi lamen-

~~✓ Sues
✓ Staffordson's C. & Sons Studio~~

~~Sarà affidata co somma serietà
mentre si farà un elenco rispetto dell'~~

6. Firenze, AGui, Carte di Francesco Guicciardini XVII, quad. 31, c. 388r.